

“Siate
PAOLO MAESTRO DI SPERANZA
lieti nella speranza” (Rm 12,12)



La Speranza segno di unità

Guida: La speranza è segno di unità, ma anche l'unità è segno di speranza. Come Famiglia Paolina, sulle orme di Paolo, siamo chiamati a testimoniare come l'unità sia possibile e sia fonte di gioia. «Nei primi secoli della fede i Sinodi si moltiplicarono, mostrando quanto fosse importante custodire l'unità del Popolo di Dio e l'annuncio fedele del Vangelo. L'Anno giubilare potrà essere un'opportunità importante per dare concretezza a questa forma sinodale, che la comunità cristiana avverte oggi come espressione sempre più necessaria per meglio corrispondere all'urgenza dell'evangelizzazione: tutti i battezzati, ognuno con il proprio carisma e ministero, corresponsabili affinché molteplici segni di speranza testimonino la presenza di Dio nel mondo». (*Bolla d'indizione del Giubileo*, 17).

CANTO DI ESPOSIZIONE EUCARISTICA

Preghiera di adorazione

- L. O Signore, noi crediamo che tu sei in mezzo a noi,
T. la tua presenza è il motivo del nostro stare insieme.*
- L. Tu sostieni la nostra vita e le nostre decisioni,
T. desideriamo seguirti perché il tuo sguardo ci ha conquistato.*
- L. Ti accogliamo come il Signore della vita,
T. la tua Parola sostenga il nostro cammino, affinché impariamo ad amare secondo la tua logica.*
- L. Desideri incontrarci, Signore, ed entrare nella nostra quotidianità,
T. per rimanere con noi e dare un senso pieno ai nostri giorni.*
- L. La tua Parola ci spinge a cambiamenti improvvisi,
T. ma desideriamo seguirla con tutto il cuore per scoprire le vie che a ciascuno chiedi di percorrere.*
- L. La salvezza che tu doni possa entrare, Signore, nella nostra esistenza,
T. perché il cuore, la mente, la volontà e i desideri altra meta non abbiano se non riempirsi di te, per donare te.*



Guida: Le parole di Paolo ai cristiani di Efeso evidenziano che in noi abita una grande speranza che unisce la nostra storia personale a quella dell'umanità intera, in una determinata porzione di storia: è la speranza della nostra vocazione. Ciascuno è chiamato a fiorire, colorando il mondo di sfumature di bene.

CANTO ALLO SPIRITO SANTO

Dalla lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini (4,1-6)

Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Rileggo più volte il brano, mi fermo sulla parola o l'espressione che mi cattura, la ripeto dentro di me affinché scenda in profondità.



Letture: S. Paolo in questa lettera spiega come dobbiamo amarci. Mentre si dice prigioniero del Signore, dimostra che lo ama con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze.

La vocazione nostra, è la vocazione alla santità, e la vocazione all'apostolato. E come si procede, perché veramente raggiungiamo la santità e compiamo fruttuosamente l'apostolato? L'Apostolo dà le disposizioni: «Con mansuetudine». Mansuetudine significa trattare con

benevolenza, aspettare a dire il nostro pensiero quando gli altri hanno pronunciato il loro e adattarsi quando il pensiero è buono e saper presentare il proprio quando lo riteniamo buono. Per parte mia porto sempre incoraggiamento e letizia?

Poi S. Paolo dice: «Con pazienza». Senza pazienza noi non seguiamo il Maestro divino. E S. Paolo va ai particolari e vuole che si eserciti la pazienza: «Sopportandovi gli uni gli altri con carità». Vi è questo? Preghiamo perché le case si compongano nella serenità, «mediante il vincolo della pace».

La vita comune è unità di pensiero, di cuore. Il principio della vita religiosa è la carità. Per «conservare l'unità dello spirito», bisogna essere uniti. Uno solo è il corpo e uno lo spirito. «Siete state chiamate a una sola speranza... della vostra vocazione». E non è unico il fine? Non è una sola la speranza della vostra vocazione? Farvi sante ed esercitare l'apostolato. Ecco, vivere questa unità di aspirazioni. (*Giacomo Alberione, Ritiro mensile alle FSP, Boston 24 settembre 1955*)

CANONE O MUSICA DI SOTTOFONDO

Per la riflessione personale e il confronto con la vita:

Credo che nel mio cuore è custodita da sempre una chiamata specifica che può portare speranza al mondo e pienezza a me stesso? Come la vivo nell'oggi?

Cosa vuol dire per me, in questo periodo della mia vita, «conservare l'unità dello spirito» nella comunità, nella famiglia, nella congregazione?

La mia fede si lascia ancora sbalottare da eventi e situazioni?

Riconosco la presenza di Dio «che opera in tutti» nelle persone che mi circondano e nelle loro vocazioni e azioni?



La speranza si fa testimonianza

Quando gli anni vissuti iniziano ad essere leggermente di più di quelli che ancora si spera di poter vivere, credo che nella vita di

ognuno inizi un certo dibattito interiore, silente esteriormente, ma pressante dentro di noi. Non qualcosa di angosciante, ma qualcosa che richiede risposte vere. Qualcuno ha detto che si entra nella nostra seconda vita, quando si capisce di averne soltanto una, di vita. Non è un discorso strampalato, ha un suo perché. E io sento di essere arrivata a questa “seconda”, di vita. A che punto sono? Mi sono comportata in maniera degna della chiamata ricevuta? Sono stata e sono felice? Avrei il coraggio di rifare anche oggi questa scelta? Il Signore è stato generoso con me, in questi anni da Figlia di San Paolo mi ha fatto fare cose a volte sorprendenti, ma profondamente consonanti con il mio essere, mi ha messo a fianco persone a cui ho voluto e voglio bene, mi ha portato in luoghi interessanti e ha saputo valorizzare il mio personale modo di comunicare il suo amore al mondo. Non tutto è stato facile, né scontato, né privo di difficoltà e solitudini... come Maestra Tecla, però, mi sento di dire che se non si può essere sempre nella gioia, di sicuro si può essere però nella pace. E credo sia questo, oggi, il dare ragione della nostra speranza. Cercando un’unità tra di noi che non sia appiattimento dello spirito, mero conformismo alle regole e livellamento delle coscienze. L’unità che viene dallo Spirito intreccia corde d’amore e zelo apostolico tra gli uomini e le donne del nostro tempo e tra le sorelle votate ad uno stesso carisma, spinge fuori dai nostri confini, dalle nostre comfort zone, da quello che abbiamo fatto fino ad oggi e ci porta ancora nelle strade digitali e reali per annunciare l’amore di un uomo (che guarda caso è anche Dio) - vissuto più di duemila anni fa - a “questa” di umanità. E il cuore arde ancora. Nonostante tutto. Pieno di speranza e amore. (sr Silvia, Figlie di San Paolo/Roma).

CANTO

Guida: «L’unità che viene dallo Spirito intreccia corde d’amore e zelo apostolico». Diamo voce ai nostri desideri di bene per noi e per l’umanità e rivolgiamo la nostra preghiera a Dio.

A ogni preghiera spontanea preghiamo:

Insegnaci, Signore, a vivere in pienezza e in comunione la nostra vocazione.

Guida: A Maria, apostola che dà al mondo Gesù, chiediamo di intercedere per le nostre vocazioni e per l’umanità intera. Preghiamo la *Preghiera ecumenica a Maria* a pagina 208 del libro delle preghiere.

Padre nostro

REPOSIZIONE DEL SANTISSIMO E CANTO FINALE